

Come si uccidono gli Enti locali: 5 anni di austerità ed errori

40 miliardi tolti alle autonomie, 12 a Comuni e Province

L'emergenza presenta il conto a un sistema stremato



I numeri

9

miliardi, i tagli subiti dai Comuni tra il 2011 e il 2015

3

miliardi, i tagli imposti alle province nel triennio 2015-2017: gli enti ora sono al collasso

6,5%

il calo delle entrate pro-capite per i comuni dell'Abruzzo nel quinquennio (si passa da 758 a 708 euro a persona)

no avuto tagli per 42 milioni, a fronte di tributi incassati per 76: il 70% se n'è andato allo Stato. Dal 2013 le spese correnti (per far funzionare i mezzi spazzaneve) di quella di Pescara sono calate di un quarto; quelle di Chieti del 5%; a Teramo sono scese del 21%. Le spese in "conto capitale" - dove invece rientra l'acquisto dei mezzi per falciare l'erba o spazzare la neve - nella sola provincia di Pescara sono scese del 50%. "A fronte di 900 chilometri di strade ci sono 21 operai - spiega Stefano di Domizio della Cgil - le province non sono in condizione di fare manutenzione strutturale". Agli enti è vietato assumere personale: le province Abruzzesi ne hanno perso la metà.

I COMUNI. Tra il 2011 e il 2015 i governi Berlusconi, Monti, Letta e Renzi gli hanno tolto 9 miliardi, 3 solo quello dei "tecnici", e senza neanche consultare la Conferenza Stato-Città (una mossa "incostituzionale" ha sentenziato la Consulta). I trasferimenti statali sono passati dai 10 miliardi del 2012 agli 1,4 del 2015, anno in cui il Fondo di solidarietà - che dovrebbe limitare le disuguaglianze tra Comuni - è alimentato interamente dall'Imu comunale. Significa che il

contributo statale è stato negativo: i Comuni hanno dato allo Stato altri 628 milioni. "C'è il rischio di non poter garantire le funzioni assegnate", denunciano le amministrazioni. L'Abruzzo non fa eccezione. Tra il 2010 e il 2015, per effetto dei tagli, i Comuni della Regione hanno perso 177 milioni. A questi va aggiunta la stretta per altri 64 milioni per effetto del patto di stabilità interno e del Fondo per i crediti di dubbia esigibilità (meno entrate riscuote, più devo

accantonare risorse). Totale: 241 milioni (181 euro a cittadino) in 5 anni, un quinto delle entrate correnti, che a livello pro-capite sono passate dai 758 euro del 2012, ai 708 del 2015 (-6,5%). Come si fa a resistere a una stretta del genere? Semplice: alzando i tributi locali. I Comuni si sono precipitati a farlo. Solo quelli fino a diecimila abitanti (e-

clusi da un terzo dei tagli), però, sono riusciti a mantenere livelli simili di uscite correnti, ma a scapito della libertà di manovra. "I sindaci hanno spese ordinarie non modificabili. Se stringi sulle risorse correnti e li costringi ad alzare i tributi di fatto blocchi la capacità di intervento - spiega Andrea Ferri dell'Isfol - Più sono piccoli i Comuni, più è vero".

Solo in Abruzzo

Dal 2010 tolti ai sindaci 241 milioni statali, un quarto delle entrate (181 euro a persona)

La riforma Delrio

La denuncia delle 4 Province: sottratto il 70% dei tributi riscossi spese calate fino al 21%